

Amici della Musica di Padova

65a stagione concertistica
2021|2022

Lunedì 21 febbraio 2022

ciclo B - ore 20.15

Auditorium C. Pollini, Padova

ATOS TRIO

ANNETTE VON HEHN *violino*

STEFAN HEINEMEYER *violino*

THOMAS HOPPE *pianoforte*

Integrale dei Trii di Mendelssohn, Schumann, Brahms
(1° concerto)



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

Amici della Musica di Padova

PROGRAMMA

Johannes Brahms
(1833 - 1897)

Trio in si maggiore op. 8 (1854, prima versione)
Allegro con moto
Scherzo (Allegro molto)
Adagio non troppo
Finale (Allegro molto agitato)

* * * * *

Robert Schumann
(1810 - 1856)

Phantasiestücke op. 88
1. Romanze (*Nicht schnell, mit innigem Ausdruck*)
2. Humoreske (*Lebhaft*)
3. Duett (*Langsam und mit Ausdruck*)
4. Finale (*Im Marsch-Tempo*)

Felix Mendelssohn-Bartoldy
(1809 - 1847)

Trio in do minore op. 66
Allegro energico e con fuoco
Andante espressivo
Scherzo (Molto Allegro quasi Presto)
Finale (Allegro appassionato)

ATOS TRIO

Fondato nel 2003 da Annette von Hehn (violino), Stefan Heinemeyer (violoncello) e Thomas Hoppe (pianoforte), nell'arco di cinque anni l'Atos Trio ha collezionato un gran numero di riconoscimenti nei più importanti concorsi internazionali di musica da camera ed è oggi una delle formazioni tedesche più apprezzate dalle grandi stagioni concertistiche di tutto il mondo.

Nell'ottobre del 2007 ha ricevuto il "KalichsteinLaredo-Robinson International Trio Award", il più famoso premio americano per la categoria Trio con pianoforte, legato a un ciclo pluriennale di concerti che si tengono su tutto il territorio degli Stati Uniti. In Europa, il Trio ha vinto il primo premio al Concorso Schubert di Graz nel 2006 e nel 2007 lo stesso riconoscimento al Concorso Internazionale di Melbourne. Per gli anni 2010 e 2011 l'Atos è stato inserito nell'esclusivo programma "New Generation Artists" della BBC Radio3. Il programma prevede esecuzioni in studio per la BBC e numerosi concerti nell'ambito dei grandi festival inglesi. Ovunque nel mondo, il trio ATOS incontra l'entusiasmo del pubblico e riscuote giudizi superlativi dai critici. "The Age" di Melbourne lo ha elogiato definendolo *"un Ensemble nel vero senso della parola, nel quale le voci si fondono in maniera ammirevole, e che ha il dono di trovare un'espressività profonda"*. La "Detroit Free Press" lo ha così lodato: *"tre voci, un suono: è questa unità assolutamente perfetta nel fraseggio, nel suono, nel sentimento e nell'interpretazione a distinguere le formazioni di alto livello da tutte le altre"*. Per i musicisti che lo compongono, l'attività musicale del Trio ha la priorità assoluta su tutte le altre.

Il Trio ATOS è l'ambizione, che diventa suono, di trasferire lo spirito del quartetto d'archi al trio con pianoforte.

Contemporaneamente alle tournée in Europa, Sud America e Stati Uniti, il Trio

Amici della Musica di Padova

ATOS ha partecipato anche a famosi festival tedeschi (per esempio Schleswig-Holstein Musik Festival, Rheingau Musik Festival, Festspiele MecklenburgVorpommern, Ludwigsburger Schlossfestspiele) ed europei (City of London, Cheltenham, Budapest Spring, Bemus Festival Belgrad). Nella stagione 2009-2010 l'Atos Trio ha debuttato alla Wigmore Hall di Londra, al Concertgebouw di Amsterdam e al festival Enescu di Bucarest.

Nel 2005, l'etichetta Ars Musici ha pubblicato il loro primo disco con opere di Beethoven, Brahms e Leon Kirchner. Nel 2008, presso la casa discografica americana Azica, hanno inciso brani di Beethoven, Schubert e Schumann. Nello stesso anno, un CD con Trii di Heinrich von Herzogenberg per l'etichetta CPO ha riscosso un grande successo. Più recentemente hanno registrato CD per celebrare la musica francese, russa, ceca e viennese (The French album, The Russian Album, The Czech Album, The Vienna Album).

Nell'ambito del progetto "Rhapsody in School", lanciato dal pianista Lars Vogt, il Trio si reca regolarmente nelle scuole tedesche per trasmettere alle nuove generazioni un'immagine vitale della musica classica e degli artisti che la eseguono.

Annette von Hehn suona il violino di Antonio Stradivari "Yfrah Neaman", gentilmente messo a sua disposizione dalla famiglia Neaman.

Ai musicisti del Trio Atos gli Amici della Musica affidano il progetto triennale dedicato all'integrale dei Trii di Mendelssohn, Schumann e Brahms. Si inizia con la rara, prima versione (1854), del Trio op. 8 di Brahms che proprio in quell'anno, ci ricorda Thomas Hoppe, così scriveva: "Darei tutte le mie opere, se potessi scrivere un'ouverture come le Ebridi di Mendelssohn".

JOHANNES BRAHMS

"Vedo come se fosse in una foto, un gruppo di bambini in piedi nell'ingresso della nostra casa a Düsseldorf. Con stupore e ammirazione guardano in alto la ringhiera su cui un giovane dai lunghi capelli biondi fa la ginnastica più audace. Si issa da destra a sinistra e su e giù; finalmente si rialza ben saldo sulle braccia, con le gambe alte in aria e con un ultimo balzo atterra in basso in mezzo alla folla ammirata dei bambini. Noi, gli Schumann, eravamo i bambini e il giovane era Johannes Brahms" (Eugenie Schumann)

Nell'ottobre 1853, Robert Schumann pubblicò un articolo entusiasta in cui salutava il potenziale del ventenne Johannes Brahms, le cui abilità compositiva e pianistica avevano profondamente impressionato lui e sua moglie Clara all'inizio di quell'anno. La risposta di Brahms fu ambivalente: pur grato per l'entusiasmo di Schumann, ammise che "l'elogio che mi hai apertamente elargito susciterà aspettative così straordinarie da parte del pubblico sui miei successi che non so come potrei iniziare a soddisfarle anche in parte".

Dopo un primo tentativo di una Fantasia in due movimenti per trio con pianoforte, Brahms terminò il suo primo Trio con pianoforte in quattro movimenti in si maggiore nei primi mesi del 1854, lo aveva iniziato nell'estate del 1853 durante il soggiorno presso la famiglia Deichmann: aveva vent'anni. È questo oggi, a parte lo Scherzo della Sonata FAE, il suo primo brano da camera sopravvissuto. Infatti la Fantasia per Trio, che egli stesso aveva brevemente considerato come opera 1, il suo primo Quartetto per archi in si minore, che Schumann aveva invece scelto come opera 1, e la Sonata per violino in la minore, che Brahms avrebbe voluto pubblicare come opera 5 nel dicembre 1853 furono composizioni da lui tutte distrutte. Ci resta quindi il Trio in si maggiore come autentica testimonianza del giovane maestro:

Amici della Musica di Padova

estremamente ambizioso, ospita una marea di idee musicali e idiomi. Anche se nel 1854 lo inviò all'editore per pubblicarlo come op. 8, tuttavia, Brahms scrisse al violinista Joseph Joachim tutta la sua insoddisfazione per l'opera, esprimendo il desiderio di revisionarla. Cosa che alla fine fece solo nel 1889-91, ottenendo la versione drasticamente diversa oggi ben nota, ma ordinò al suo editore di conservare la versione originale nel suo catalogo. Questa nuova versione ben presto si affermò come popolarità sulla versione giovanile ed è oggi la versione standard del Trio.

Impressionato dalla "freschezza giovanile e dalla tenerezza della concezione, dalla sua tonalità morbida e sensuale e dalla sua ricca varietà di stati d'animo", Karl Geiringer nota che il Trio con pianoforte esprime un'enorme quantità di bellezza, anche rispetto alle successive composizioni di Brahms. Il problema, tuttavia, è che Brahms "non poteva contenersi. Tanto per cominciare, l'enorme primo movimento, con i suoi cinque temi separati, che comprende quasi cinquecento battute, ha interpolato, nella ricapitolazione, una sorta di sviluppo secondario in forma di Fugato".

"Quando il musicista maturo, ormai sessantenne, rimise sul tavolo di lavoro questa composizione deve aver sorriso di tenerezza davanti alla giovanile immagine di se stesso, con tutta quella capacità di entusiasmo, di fede nella vita. E si mise le mani nei capelli al cospetto dell'esuberanza formale, dell'incontinenza melodica, della tautologica verbosità in cui si esplicava la beatitudine della giovinezza" (**M. Mila**)

Nota. Sarà possibile ascoltare la seconda versione del Trio op. 8 domenica 27 febbraio alle ore 11.00 in Sala dei Giganti nel concerto del Trio Ad Libitum.

ROBERT SCHUMANN

Nell'arco creativo di Schumann c'è un anno centrale, il 1840: è l'anno del contrastato (eroico, romantico) matrimonio con Clara Wieck, ma anche e soprattutto l'anno dei prodigiosi cicli di Lieder: *Frauenliebe und-leben*, *Dichterliebe*, *Myrthen*, i due *Liederkreise* op. 24 e 39, gli *Zwölf Gedichte* op. 35 i *Sechs Gedichte* op. 36, gli *Zwölf Gedichte* op. 37 scritti in collaborazione con Clara, le *Romanzen und Balladen* op. 53, e tante altre meraviglie liederistiche che soltanto per più ridotta frequenza d'ascolto definiamo "minori". Quell'anno muta l'esistenza di Schumann artista e uomo, e da allora la sua poetica non è più quella di prima: si raddensa e si complica, diviene profetica e ricca di enigmi. Tutte le composizioni schumanniane per *Klaviertrio* sono posteriori al 1840, e ce ne accorgiamo. Si aggiunga che ciascuna delle quattro composizioni per pianoforte, violino e violoncello risente in sé del momento particolare, ramificando le proprie radici verso umori e succhi del terreno prossimo.

I *Phantasiestücke* op. 88 sono la composizione più antica per tale organico: furono scritti nel 1842 quando ancora gli Schumann, non molto dopo il matrimonio, vivevano a Lipsia, dove Robert, tra l'altro dirigeva la gloriosa rivista d'avanguardia da lui fondata, il "Neue Zeitschrift für Musik". I *Phantasiestücke*, pieni di germi romantici aurorali e di entusiasmo amoroso, estatico pur nelle zone di malinconia, furono dedicati a un'amica di famiglia, Sophie Petersen, e il loro alto numero d'opera, anche sembra contraddire la cronologia e stupisce nel raffronto con opere successive il cui numero è molto più basso, si spiega con il fatto che essi furono pubblicati soltanto otto anni dopo dall'editore Carl Friedrich Kistner (Lipsia, 1850). L'aura che si respira in questi pezzi per trio è affine a quella del *Klavierquartett* op. 47 che ad essi è infatti coetaneo. **(Quirino Principe)**

Amici della Musica di Padova

L'anno 1842 fu per Robert Schumann il più importante dal punto di vista della produzione cameristica. Tre quartetti per archi, il *Quintetto* con pianoforte e il *Quartetto* con pianoforte furono tra i frutti di uno stupefacente sforzo creativo. Questo periodo fu senz'altro uno dei più felici per Schumann, che nel 1840 era riuscito a sposare Clara Wieck nonostante i ripetuti tentativi del padre di lei di impedire le nozze. La soddisfazione e la gioia di quegli anni risuona con chiarezza in un'altra creazione del 1842, i *Phantasiestücke* op. 88 per violino, violoncello e pianoforte. Il genere cameristico del trio con pianoforte iniziò ad essere frequentato da Schumann in seguito alla creazione di un lavoro analogo da parte di sua moglie, le cui idee melodiche avrebbero esercitato un'influenza sostanziale sui primi lavori del marito in quest'ambito, che presentavano tuttavia una ben più salda maestria nell'arte del contrappunto. I *Trii* di Schumann condividono con i *Phantasiestücke* una scansione in quattro movimenti, che nell'*op. 88* ricevono i titoli di "Romanze", "Humoreske", "Duett" e Finale. Il primo movimento è stranamente quieto nel suo andamento, cosa in genere rara per un brano d'apertura di un trio, e che denuncia latentemente l'eterodossia già palesata dal titolo del ciclo nel suo complesso. La "Romanze" si apre in maniera circospetta e misteriosa, per poi tuttavia aprirsi ad un idioma fluente e caldo, per la cui costituzione sono essenziali gli interventi del pianoforte. Quasi un fervente preludio, la "Romanze" si chiude dopo un brevissimo lasso di tempo, per lasciar spazio alla seguente "Humoreske", indicata *Lebhaft* (vivace), contrastante sia per lunghezza (è il brano più esteso dei quattro) che per linguaggio musicale: le sezioni introduttiva e conclusiva sono caratterizzate da uno dei più frizzanti temi schumanniani, giocoso e frammentario. Il suo ricorso ripetitivo ad intervalli discendenti regala al brano un che di autoironico, o meglio di "umoristico", come suggerisce il titolo. Di tenore diverso è la sezione centrale, attraversata da una diversa vitalità, incline ad accenti eroici ma non del tutto dimentica

Amici della Musica di Padova

della spensieratezza del primo tema. Il successivo “Duett”, indicato *Langsam und mit Ausdruck* (Lento e con passione), vive del canto del violino e del violoncello, lasciando al pianoforte un semplice e costante accompagnamento. Il Finale, *Im Marsch-Tempo* (in tempo di marcia), esibisce un clima eroico; strutturato come breve ciclo di variazioni, tuttavia, si fa progressivamente di toni più leggeri, sino ad arrivare alla riproposizione conclusiva del suo primo tema in un clima di gioia contemplativa, mediato da aggraziati scambi melodici tra i tre solisti. **(Marco Bellano)**

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY

Mendelssohn iniziò la stesura del Trio n. 1 in re minore op. 49 nel febbraio 1839 e vi lavorò a lungo durante le vacanze estive a Francoforte sul Meno. In settembre il compositore sottopose il manoscritto al giudizio dell'amico Ferdinand Hiller, pianista che, durante i suoi lunghi soggiorni a Parigi, si era familiarizzato con lo stile di Chopin e di Liszt. Hiller non poté fare a meno di far notare all'autore come la sua scrittura pianistica presentasse tratti antiquati e questi, convinto, lo sottopose a revisione. Robert Schumann, dopo aver presenziato ad un'audizione privata, se ne dichiarò entusiasta sulla sua “*Neue Zeitschrift für Musik*”, cosicché il 1° febbraio 1840 Mendelssohn medesimo creò il suo Trio al Gewandhaus di Lipsia, accompagnato da F. David e K. Wittmann. Il Trio n. 2 in do minore op. 66 fu composto nella primavera del 1845, anch'esso a Francoforte, e costituisce l'ultimo grande lavoro cameristico con pianoforte dell'Amburghese. Si tratta di una pagina ambiziosa (dedicata all'amico Louis Spohr) nella quale la scrittura pianistica si presenta particolarmente densa. Anche in questo caso Mendelssohn ne fu il creatore, ancora una volta al Gewandhaus di Lipsia, il 20 dicembre 1845. **(Michele Selvini)**

DISCOGRAFIA

BRAHMS (1^a versione)

Trio Wanderer	HM
J. Bell, S. Isserlis, J. Denk	Sony
Vienna Piano Trio	MDG
Trio Testore	Audite
Trio opus 8	Arte Nova

SCHUMANN

Trio Beaux Arts	Philips
G.Kremer, M.Maisky, M.Argerich	DGG
The Florestan Trio	Hyperion
Trio opus 8	Arte Nova

MENDELSSOHN

Atos Trio	cpo
Trio Beaux Arts	Philips
I.Stern, L. Rose, E. Istomin	Sony
I. Perlman, Y-Y.Ma, E. Ax	Sony
J.Thibaud, P.Casals, A.Cortot	Naxos
Trio opus 8	Arte Nova
Vienna Piano Trio	Nimbus

SOSTIENI LA MUSICA *aiuta gli Amici della Musica di Padova*

ART BONUS

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

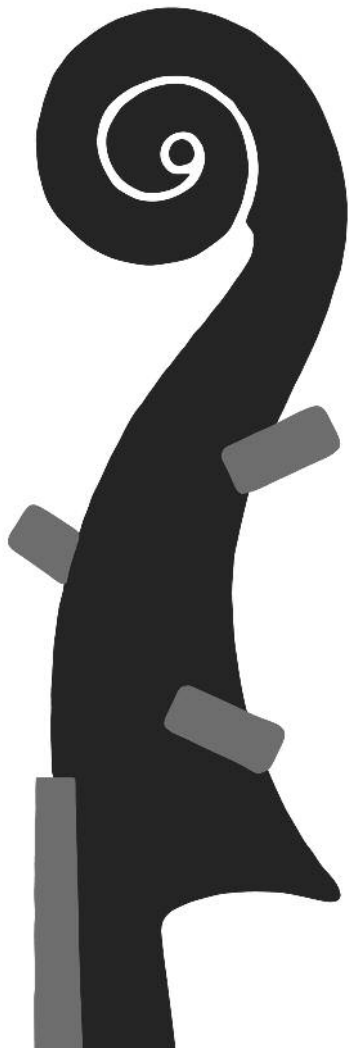
Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova (IBAN: IT92Y0306912169100000003310) sia effettuato indicando come causale: *"Art Bonus - Amici della Musica di Padova CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività 2022 dell'Associazione Amici della Musica di Padova" aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva*

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763

5 PER MILLE

Per destinare il 5 per mille dell'IRPEF agli **Amici della Musica di Padova**, inserisci il **codice fiscale 80012880284** nello spazio dedicato alla scelta per la destinazione del 5 per mille nella dichiarazione dei redditi, firmando nel riquadro: "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c.1, lett a, del Dlgs n. 460 del 1997".



PROSSIMI CONCERTI

65^a Stagione concertistica **2021|2022**

Lunedì 28 febbraio 2022 ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova ore 20.15

ore 10.30 - Auditorium Pollini **PROVA APERTA**

QUINTETTO BARTHOLDY

ULF SCHNEIDER violino

ANKE DILL violino

BARBARA WESTPHAL viola

VOLKER JACOBSEN viola

GUSTAV RIVINIUS violoncello

I Quintetti per archi di W.A. Mozart
(3° concerto)

Musiche di **Mozart, Mendelssohn**

DOMENICA IN MUSICA

Domenica 27 febbraio 2022 ore 11.00

Sala dei Giganti al Liviano, Padova

TRIO AD LIBITUM

DAMIANO ISOLA violino

MARTINO TAZZARI violoncello

RUGGIERO FIORELLA pianoforte

Primo Premio - Premio Nazionale delle Arti, 2021

Musiche di **Mendelssohn, Brahms**